

# Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

## Legittimità dello sciopero attuato col rifiuto del lavoro straordinario

**Caro direttore,**  
arretrati anche a questo da parte. Un po' di tempo addietro, nella cittadina di Asena, la municipalità di Torino ha fatto pervenire al nostro consiglio dei delegati una lettera nella quale sosteneva l'illegittimità di alcune forme di lotta, ed in particolare lo stato di agitazione indotto dal consiglio dei delegati comportante l'astensione da ogni forma di straordinario ad eccezione dei guasti (a pronto intervento). Intendo rimarcare che non si può considerare tale lettera come un atto di forza, in quanto come lavoratori al servizio dell'azienda non possiamo fare a meno di lavorare. Perciò siamo molto limitati nel far valere le nostre giuste rivendicazioni in quanto non sempre possiamo fare sciopero inteso come mancata prestazione di lavoro nelle otto ore giornaliere e di conseguenza mancata retribuzione. Intendo dire che non si può considerare un giorno non lavorato. Questo sopra citato è il solo sciopero che la direzione ritiene legittimo. Secondo lei è quello che sostiene la direzione? Ci sono già stati altri casi analoghi per i quali ci si possa considerare?

**DANTE FASANO**  
(membri del consiglio dei delegati dell'IAEM di Torino)

Da sempre, sino a pochi anni fa, i lavoratori che scioperavano venivano colpiti dalla repressione aziendale, talvolta dalle cariche della polizia, spesso dalle sentenze della magistratura. Ma la forma più classica con la quale il potere nel suo complesso si opponeva alle lotte operaie, rimane pur sempre quello di svuotarlo il più possibile l'esercizio del diritto di sciopero, agendo in questo diritto la forza del movimento. Ne è venuto fuori così, anche ad opera degli uomini di legge, un contratto di sciopero formalizzato, rinchiuso entro schemi rigidamente riduttivi, contratto che non può essere accettato nemmeno sul piano esclusivamente di interpretazione giuridica.

L'indagine giuridica deve necessariamente prendere le mosse dall'art. 40 e dal secondo comma dell'art. 3 della Costituzione. Dal coordinamento delle due norme, l'elemento essenziale dei scioperi generali dell'ordinamento, l'altra contenente la previsione e la garanzia di uno sciopero ritenuto indispensabile dal legislatore per raggiungere gli scopi previsti dalla stessa Costituzione, risulta a chiare lettere che lo sciopero è un diritto soggettivo dei lavoratori. Proprio da questa elevazione, che dovrebbe significare potenziamento e tutela invece una tendenza a tentare di costruire una serie di limitazioni, di vincoli, coi quali si vorrebbe ridurre lo sciopero normale da quello anomalo, o abnorme o sleale, qualificando come legittimo il primo sciopero e illegittimo il secondo, e il tutto poi con l'esclusiva ottica del danno arrecato all'impresa.

Questo filone di giurisprudenza ha individuato alcuni criteri di distinzione tra sciopero lecito e sciopero illecito, che possono così sommariamente riassumersi: lo sciopero deve consistere nell'astensione collettiva dal lavoro; b) lo sciopero non deve consistere in un fattore di disorganizzazione dell'impresa turbando il processo produttivo; c) la prestazione di lavoro non deve svolgersi in maniera irregolare, discontinua e parziale, in modo che l'impresario subisca un danno diverso o più grave di quello che il sciopero stesso produce.

Tuttavia per obiettività bisogna aggiungere che la Corte di Cassazione ha ritenuto illecito anche lo sciopero che si concretizza nell'astensione dal lavoro straordinario, perché tale comportamento costituisce per sempre violazione del dovere di moderazione (Cassazione 3/4/1967 n. 512 in *Diritto* del 19/6/1967, II, 1989). Invece questa non sembra essere un'eccezione, ma una regola, in quanto lo sciopero viene meno delle obbligazioni proprie del contratto di lavoro, tra cui la subordinazione. Tra i giudici di merito che hanno deciso casi analoghi in senso favorevole ai lavoratori, si cita il pretore di Menaggio 7/2/1969 (in *Rivista giuridica del lavoro* 1969, II, 290) e il pretore di Torino 10/3/1970 (in *Rivista giuridica del lavoro* 1970, II, 249), decisione quest'ultima che si segnala per l'ampiezza e rigorosa trattazione del tema.

Queste sentenze sono viziata in radice da questo fatto: il magistrato senza scelta di alcuna legge, decide di stabilire seguendo le proprie convinzioni politiche, quelli che sono i limiti del diritto di sciopero, e una volta che egli stesso abbia costruito un sistema di limiti, lo rapporta al caso concreto, per accertare se siano stati travalicati quei limiti.

In contrapposizione a queste tesi riduttive, si è venuto formando, soprattutto negli ultimi anni, un diverso orientamento giurisprudenziale, portato avanti dai giudici di merito, che ha fermato l'illegittimità di ogni manifestazione riconducibile alla nozione di sciopero, sulla base del rilievo della inesistenza di limiti legislativi, e quindi dell'arbitrarietà e illegittimità delle individuazioni di limiti.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonetti, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Berri, giudice; Nino Raffone, avvocato Cdl Torino; Salvatore Senese, giudice; Nello Venanzi, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato Cdl Bari.

Dalla fabbrica di Barcellona ai 1.165 licenziamenti in Italia

# Faema: storia tormentata

Quattro proprietario per uno stabilimento del gruppo: e per gli altri tre? - La GEPI garantirebbe solo 600 posti di lavoro - Una crisi che dura da sette mesi - Sindacati e lavoratori non credono necessaria una riconversione della produzione di macchine da caffè

MILANO, 7 marzo. In questi giorni i massimi dirigenti della Crappa e Berger, quella del caffè Hag, intendono, non nascondono una certa soddisfazione. Strette di mano, sorrisi d'intesa, complimenti si intrecciano: la società, infatti, ha quasi sicuramente in tasca l'acquisto del pacchetto azionario della azienda, azienda con 150 dipendenti con stabilimento a Zingonia per la produzione di caffè liofilizzato.

La SALDA è la prima delle quattro fabbriche del gruppo FAEMA che viene messa all'asta e messa alla casa madre ha chiesto e ottenuto l'ammissione al concordato preventivo.

Unica azienda alimentare del gruppo (le altre tre fabbriche - la FAEMA di Lambrate e di Zingonia, la Banca di Zingonia e la Crappa - macchine da caffè e sono metalmeccaniche) è stata lungamente contestata fra la Segreteria di Zingonia e la Crappa e Berger. Quest'ultima società sembra aver avuto la meglio nella contesa: il giudice delegato del Tribunale di Milano alla definizione del concordato preventivo della FAEMA ha già nelle mani una causazione a convalida del proprio contratto di cessione.

La SALDA, dunque, passa di mano. E le altre fabbriche? È interrogativo che è stato sollevato nell'ultimo incontro con il ministro dell'Industria dai rappresentanti della FIAT della FAEMA, e l'interrogativo che hanno fatto proprio i rappresentanti delle amministrazioni comunali interessate alla conclusione della vertenza, quelle di Bergamo, di Milano, di Zingonia e di Treviglio, le amministrazioni provinciali, la Regione Lombardia.

Risposte chiare per ora non sono venute e a sette mesi dall'apertura ufficiale della causa della FAEMA la strada ancora da percorrere sembra lunga e tortuosa.

«Eppure, se c'è un campo in cui possiamo dire, a buon ragione, di essere i primi nel mondo e di poter addirittura esportare la nostra tecnologia è proprio questo», dice il presidente della FAEMA, di Lambrate che da una settimana presiede lo stabilimento.

questi lavoratori possa passare, nel giro di un anno, alle dipendenze di un'azienda metalmeccanica, di cui è titolare l'industriale Santino Macchi, azienda che nella zona di Zingonia sta costruendo uno stabilimento nuovo.

I sindacati non hanno posto nessuna pregiudiziale su una possibile mobilità della mano d'opera, ma hanno posto e troppo infarcita di condizionali, di se e di ma, per essere presa in seria considerazione l'industria chiamata in causa, un illustre sconosciuto finora, è certo più ricco di speranze che di certezze.

Spera in un prestito privilegiato di quasi tre miliardi di lire per la costruzione del nuovo stabilimento, spera nella modifica del piano energetico del Comune dove la fabbrica dovrebbe sorgere, perché lo stabilimento è più al di là dei limiti previsti, spera in coperture connesse del piano energetico per la costruzione di parti di centrali nucleari. Le commesse sarebbero assicurate da un brevetto americano che l'industriale bergamasco ha fortunatamente acquistato negli USA.

Si tratta, come si vede, più di un libro dei sogni che di un programma vero e proprio, una conseguenza diretta dell'improvvisazione con cui il governo affronta, di volta in volta, le singole situazioni di crisi.

Da allora, nella strada è stata fatta. Oggi le cooperative agricole braccianti sono 33, dispongono di oltre 15 mila ettari di terra (circa il 10 per cento della superficie agraria della provincia) di cui 7.500 in proprietà (il resto è in affitto) e di 100 ettari, di cui 50 sono a partecipazione, eccetera. Si tratta di aziende nuove, anche per dimensione: solo 3 hanno meno di 100 ettari, mentre 12 ne hanno più di 500 (5 sono addirittura oltre i 1.000). Un terzo dei 24 nuclei braccianti è già interessato, in qualità di socio, a questa esperienza che tuttavia avrebbe ulteriore bisogno di terra per poter garantire a tutti un'adeguata occupazione. Infine la produzione nel 1974 si è sfiorata un



Bianca Mazzoni MILANO — Una recente manifestazione dei lavoratori della Faema.

## A Ravenna un'interessante esperienza che va estesa ad altre zone

# Nelle Coop dei braccianti agricoltura d'avanguardia

Una produzione annua che sfiora il milione di lire per ettaro

DALL'INDUSTRIATO RAVENNA, 7 marzo. L'8 aprile 1983, con tre anni di anticipo sulla data di nascita del movimento cooperativo, l'Associazione generale degli operai braccianti del comune di Ravenna, che è poi la prima in Italia, ha costituito la cooperativa agricola d'avanguardia senza contrapporsi all'impresa contadina diretta coltivatrice, anzi con essa, in quanto a gestione, ha costituito un unico organismo, la cooperativa agricola d'avanguardia, che si occupa di tutti i complessi cooperativi (e che non è di livello europeo), come si è visto.

La risposta potrebbe essere anche ovvia. Tuttavia a Ravenna vogliono andare cautamente, evitano di distribuire colpe a destra e a sinistra, oppure prima di farlo preferiscono riflettere su come la partecipazione che per il modo con il quale essa è stata introdotta. Ha quindi concesso l'assistenza tecnica del presidente della CGIA, Agnelli, e dal presidente degli industriali del settore, Mandini.

La trattativa per i chimici privati consentita di valutare le Aschim, che nello schieramento padronale ha svolto il ruolo di mediatore intransigente e chiusura, è finalmente intenzionata ad affrontare in termini costruttivi e concreti la vertenza. Mercoledì e giovedì, dopo l'improvvisa battuta d'arresto di due settimane fa, provoca la dall'associazione padronale, continuerà il negoziato per il contratto degli edili. Infine per venerdì e in programma un nuovo incontro fra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-CIL e il ministro Morino, sui problemi del pubblico impiego.

La realtà delle cooperative braccianti è stata innanzitutto e con una certa emulazione, è stata agricola nazionale, caratterizzata — così ha detto il prof. Fabiani — da tre fenomeni: 1) Stasi della produzione: i dati apparentemente positivi del 1975 non devono indurre a pensare che il settore registra una bassissima crescita del prodotto agricolo annuo; ben diverso è invece l'andamento della spesa che segna incrementi vistosi. Diminuiti sono soprattutto gli investimenti netti, in certe regioni si assiste addirittura alla perdita di terreno coltivabile. Negli altri Paesi del CEE (Germania esclusa) avviene esattamente il contrario. Eppoi da noi non si investe, lo si investe solo nelle macchine.

2) Diminuzione della occupazione: certi centri di attrazione produttiva, che esse in maniera clamorosa da un lato, e dall'altro, hanno fatto delle nostre importazioni dai Paesi della CEE sono aumentati di ben 32 volte. Le esportazioni sono invece diminuite del 15 per cento. E' alla luce di questa situazione che l'esperienza di Ravenna ha esaminato e guardato. Non è il dubbio che essa — ha detto il prof. Fabiani — è positiva: qui si dà una agricoltura tecnologica, mentre altrove c'è una crescita della base produttiva, malgrado lo Stato non gli aiuti le cooperative, l'attività produttiva, e finalizzata al sistema dell'occupazione e le terre a disposizione non sempre sono delle migliori.

3) Problemi di finanziamento: i risultati produttivi, pur non superiori a quelli delle aziende capitalistiche, sono stati ottenuti grazie ad un'associazione di aziende a controllo delle stesse aziende contadine. Essendo relativamente anche delimitata, il prof. Fabiani ha anche indicato nella perdurante presenza delle strutture cooperative, che esse sono state rinnovate dalle forze lavoro in direzione soprattutto dei giovani. Ma qui il discorso si fa complesso: un'associazione di aziende a controllo delle stesse aziende contadine.

Romano Bonifacci

## Dopo l'ipotesi di intesa con le aziende pubbliche

# Oggi le trattative per i chimici delle aziende private

A Roma riunione degli industriali metalmeccanici A Milano dopodomani manifestano i poligrafici

Una settimana, quella che si apre, che potrebbe essere decisiva per le trattative contrattuali delle maggiori categorie metalmeccaniche, chimici, edili, il sindacato torna infatti al tavolo delle trattative con il padronato privato forte di due grossi successi: l'ipotesi d'accordo con il contratto dei chimici delle aziende pubbliche e l'intesa sulla prima parte, la più importante e qualificante, della trattativa delle metalmeccaniche pubbliche che hanno dimostrato come quando la controparte padronale abbandona rigide e inaccettabili pregiudiziali, un confronto costruttivo, la via dell'accordo non solo è possibile, ma anche percorribile in tempi brevi.

Sabato scorso al termine di una lunga sessione di trattative è stato raggiunto l'accordo per il contratto dei chimici del settore pubblico, il primo dell'attuale stagione contrattuale. L'acquisizione del contratto degli investimenti sul lavoro in appalto, su quello indotto, sull'organizzazione del lavoro e sul nuovo sistema di classificazione basata sull'inquadramento collettivo, conferma — come ha detto il compagno Cipriani, segretario del contratto — che è possibile realizzare e positivi ed avanzati risultati contrattuali senza ledere l'autonomia delle aziende e del settore, e l'equilibrio strumentalmente utilizzato dal padronato privato per giustificare il suo irrigidimento di fronte alle richieste sindacali.

Oggi stesso sarà possibile valutare in che misura i risultati positivi della settimana scorsa si riflettano sui posizioni del padronato privato. Riprenderanno infatti le trattative per il contratto dei chimici del settore privato, dovrebbe proseguire anche nella giornata di domani) e oltre i 500 industriali metalmeccanici si riuniranno in assemblea a Roma per decidere, appunto, la linea da seguire in occasione della continuazione del confronto contrattuale dei mesi prossimi, con la delegazione della FIAM all'assemblea della Fedimeccanica e i lavori saranno aperti dagli interventi del presidente della Confindustria, Agnelli, e dal presidente degli industriali del settore, Mandini.

La trattativa per i chimici privati consentita di valutare le Aschim, che nello schieramento padronale ha svolto il ruolo di mediatore intransigente e chiusura, è finalmente intenzionata ad affrontare in termini costruttivi e concreti la vertenza. Mercoledì e giovedì, dopo l'improvvisa battuta d'arresto di due settimane fa, provoca la dall'associazione padronale, continuerà il negoziato per il contratto degli edili. Infine per venerdì e in programma un nuovo incontro fra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-CIL e il ministro Morino, sui problemi del pubblico impiego.

## radio tv programmi

tv nazionale	radio
12.30 Sapere	PRIMO PROGRAMMA
12.55 Telegiornale	12.30 - 12.45: Notte e giorno
13.30 Telegiornale	12.45 - 13.00: Notte e giorno
14.00 Sette giorni al Parlamento	13.00 - 13.15: Notte e giorno
14.25 Una lingua per tutti	13.15 - 13.30: Notte e giorno
17.00 Telegiornale	13.30 - 13.45: Notte e giorno
17.15 Il primo ministro sulla luna	13.45 - 14.00: Notte e giorno
17.45 La TV dei ragazzi	14.00 - 14.15: Notte e giorno
18.45 Turno C	14.15 - 14.30: Notte e giorno
19.15 Cronache italiane	14.30 - 14.45: Notte e giorno
19.45 Oggi al Parlamento	14.45 - 15.00: Notte e giorno
20.00 Telegiornale	15.00 - 15.15: Notte e giorno
20.40 Viva Maria	15.15 - 15.30: Notte e giorno
22.35 Prima visione	15.30 - 15.45: Notte e giorno
22.45 Telegiornale	15.45 - 16.00: Notte e giorno
	16.00 - 16.15: Notte e giorno
	16.15 - 16.30: Notte e giorno
	16.30 - 16.45: Notte e giorno
	16.45 - 17.00: Notte e giorno
	17.00 - 17.15: Notte e giorno
	17.15 - 17.30: Notte e giorno
	17.30 - 17.45: Notte e giorno
	17.45 - 18.00: Notte e giorno
	18.00 - 18.15: Notte e giorno
	18.15 - 18.30: Notte e giorno
	18.30 - 18.45: Notte e giorno
	18.45 - 19.00: Notte e giorno
	19.00 - 19.15: Notte e giorno
	19.15 - 19.30: Notte e giorno
	19.30 - 19.45: Notte e giorno
	19.45 - 20.00: Notte e giorno
	20.00 - 20.15: Notte e giorno
	20.15 - 20.30: Notte e giorno
	20.30 - 20.45: Notte e giorno
	20.45 - 21.00: Notte e giorno
	21.00 - 21.15: Notte e giorno
	21.15 - 21.30: Notte e giorno
	21.30 - 21.45: Notte e giorno
	21.45 - 22.00: Notte e giorno
	22.00 - 22.15: Notte e giorno
	22.15 - 22.30: Notte e giorno
	22.30 - 22.45: Notte e giorno
	22.45 - 23.00: Notte e giorno
	23.00 - 23.15: Notte e giorno
	23.15 - 23.30: Notte e giorno
	23.30 - 23.45: Notte e giorno
	23.45 - 24.00: Notte e giorno

## televisione svizzera

19.15 Programma per bambini

## televisione capodistria

19.15 Programma per bambini

## televisione montecarlo

19.15 Programma per bambini

## TURISMO

# Stangata sui viaggi all'estero Aumenti dal 5 al 20 per cento

... noi della ITALTURIST abbiamo compreso tutto - proprio tutto - nelle nostre quote di partecipazione dei viaggi - soggiorni e crociere 1976 ... perchè abbiamo tenuto conto delle esigenze di mercato e delle caratteristiche dei paesi in cui operiamo

## URSS ed i Paesi Socialisti

... confrontate le nostre parole con i nostri fatti richiedendo dettagli ed opuscoli illustrati a

## italturist i viaggi di domani con i soldi di oggi

20124 MILANO Via V. Pisani, 16 telefono 655.051

COGNOME \_\_\_\_\_  
NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

non sente la crisi